

Valutazioni università Gelmini ci ripensa

● I criteri dell'Agenzia per la valutazione sono ormai contestati da tutti ● Anche il Pdl si unisce alla proposta Pd di rendere i parametri Anvur non più vincolanti ma solo indicativi per le commissioni

MARIO CASTAGNA
ROMA

«Sui parametri bibliometrici individuati dall'Agenzia, non registro un consenso unanime nella comunità accademica». Ora che anche l'ex-ministro Maria Stella Gelmini critica l'operato dall'Anvur il cerchio si chiude e non è facile trovare qualcuno che difenda l'operato di questa istituzione.

L'attività dell'Agenzia nazionale per la valutazione dell'Università e la ricerca è diventato forse l'unico argomento di discussione all'interno delle aule e dei dipartimenti universitari. Migliaia di aspiranti professori hanno seguito con ansia le tappe che avrebbero dovuto condurre a criteri certi per la verifica delle loro qualità di ricercatori.

Ma ora non c'è più nulla se non il fatto che qualsiasi decisione presa viene messa in discussione. Infatti l'Agenzia ha continuamente corretto i criteri che aveva emanato magari pochi giorni prima. Sul sito dell'Anvur sono ormai più numerose le note che chiariscono qualcosa, piuttosto che quelle che affermano qualcosa. Ma la creatività dei commissari Anvur non si è limitata a questo arrivando ad inventare fantasiose locuzioni ossimoriche, come il capolavoro della mediana come «definizione univoca ma anche ambigua».

L'ultimo atto è datato 14 settembre 2012 e poteva essere la parola fine ad una richiesta di chiarimenti che ormai proveniva da molte parti. Tante le domande a cui avrebbe dovuto rispondere l'Agenzia, dall'utilizzo pedissequo di parametri non utilizzati in nessuna parte del mondo - tutto il sistema è basato sul numero di citazioni ricevute, che può misurare forse quanti amici hai ma non la qualità della tua ricerca - all'elenco delle riviste buone e cattive - di cui sarebbe stata misurata la qualità oggettivamente ma non è dato sapere in base a quale criterio. Non da ultimo si fa una distin-

...

La modifica è urgente anche per evitare i ricorsi che bloccherebbero nuovamente i concorsi

zione rigidissima tra sapere scientifico e sapere umanistico, che utilizzeranno due diversi sistemi di valutazione, rinnegando decenni di innovazione multidisciplinare nella ricerca.

Un vero pasticcio che si sperava l'Agenzia potesse dipanare con una nota ufficiale. Invece l'Agenzia non fa altro che riaprire tante questioni tirando in ballo il ministro Profumo accusato, tra le altre cose, di aver voluto chiudere in tutta fretta una questione che necessitava di tempi molto più lunghi.

C'è poi una questione non secondaria che è quella del conflitto d'interessi tra gli esperti che hanno dovuto stilare i criteri di valutazione e la loro candidatura a commissario per l'abilitazione. Il buon senso avrebbe evitato che un esperto potesse decidere i criteri attraverso il quale lo stesso esperto viene poi giudicato positivamente

o negativamente. Invece per l'Anvur tutto questo è normale, e così ora un gran numero di persone verrà valutata attraverso criteri che loro stesso avranno individuato.

Insomma a due anni di distanza dall'istituzione di questa Agenzia il risultato è magrissimo. Peccato perché la costituzione dell'Agenzia di valutazione è sempre stata una proposta del centrosinistra, fin dal 2007 con il ministro Mussi, ed è sempre stata richiesta a gran voce da tutta la comunità scientifica italiana. Oggi si rischia invece di buttare via il bambino con l'acqua sporca.

Una soluzione però ci sarebbe ed è contenuta in una mozione parlamentare che il Pd vuole presentare che chiede al ministro una norma interpretativa che consideri i criteri emanati dall'Anvur un'indicazione di massima per le commissioni e non rigido ostacolo da superare ad ogni costo.

A questa mozione ha lavorato Luciano Modica, ex-sottosegretario all'Università del secondo governo Prodi, che ci spiega come questo sia l'unico modo per salvare l'intera procedura dell'abilitazione ma soprattutto per rimettere in moto il sistema

concorsuale bloccato da diversi anni. Ci sarà poi tempo per aprire una vera discussione pubblica sulla valutazione universitaria e sugli strumenti da utilizzare per valorizzare le molte cose positive che le nostre università producono.

A sorpresa è l'ex ministro Gelmini ad aprire a questa soluzione: «Ci sono grosse perplessità sull'operato dell'Agenzia. È necessario evitare qualsiasi ricorso giudiziario che bloccherebbe nuovamente i concorsi per anni anche perché non esiste una giurisprudenza sulla valutazione». Ma non si ferma qui. Infatti ci annuncia che anche lei è disposta, attraverso la mozione parlamentare del Pd, a richiedere al ministro una norma interpretativa: «Sarebbe necessario un provvedimento interpretativo del ministro che dica che i criteri dell'Anvur sono un criterio indicativo e non vincolante».

La cosa veramente strana è che anche l'Anvur chiede al ministro questo provvedimento. Nel documento del 14 settembre scrive infatti che si può «concedere l'abilitazione anche a candidati che non superino le soglie delle mediane (i criteri individuati dall'Anvur ndr)» dichiarando inutile tutto il lavoro da loro fatto negli ultimi mesi. Servirà molto tempo per riflettere sull'operato di un'Agenzia che alla fine di un lungo percorso dichiara fallimento in maniera così palese.

Molto meno tempo hanno però migliaia di giovani ricercatori che attendono da anni di entrare dentro le università italiane prima di decidere, come molti altri, di trovare all'estero quello che in Italia sembra impossibile trovare.



La protesta della scuola FOTO DI ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

Ieri «il giorno del merito» Oggi a Roma quello contro il «concorsono»

LUCIANA CIMINO
ROMA

Lo hanno chiamato, in maniera un po' provocatoria, «Il giorno del merito». Centinaia di azioni in tutta Italia per contrapporsi alla politica sulla scuola del governo Monti e all'idea principale che sembra sostenerla, quella del merito, appunto. «Oggi non c'è maggior merito che l'esperienza, l'aver formato tanti ragazzi, proprio quello che Profumo ci nega», dice Daniela del Coordinamento precari scuola. Per questo ieri in tutto il Paese la Flc Cgil, assieme ai comitati di precari ha tenuto manifestazioni. Assemblee pubbliche a Potenza, Milano, Trieste e poi raduno dei docenti precari a Teramo, volantaggi a Messina, corteo a Lecce, flash mob a Torino, presidi a Roma e Genova, sit-in a Palermo, Bari, Pordenone, Pisa, «informazione in piazza» a Catania. Una iniziativa «capillare e diffusa» che la Flc Cgil ha organizzato per ribadire che «il lavoro svolto con passione in questi anni dal personale scolastico, la professionalità acquisita nell'attesa dell'agognata assunzione a tempo indeterminato, non può essere sacrificato sull'altare di uno spot pre-elettorale» e soprattutto per lanciare il grande corteo di oggi a Roma.

Una manifestazione nazionale indetta dal Coordinamento precari uniti contro i tagli che ha avuto subito l'adesione delle rappresentanze studentesche (Uds e Link), dei sindacati (oltre alla Cgil anche Cobas, Cub, Usb, Anief, Usi-Ait), quella dell'associazione «per la scuola della Repubblica», e quella di Sel, Idv, Prc, Comunisti Italiani. «Il Pd manderà dei delegati che però parteciperanno come singoli», spiegano gli organizzatori che sperano in una partecipazione massiccia. «Abbiamo fatto realizzare un video per youtube, una campagna virale sui social network e ci siamo appoggiati sulla logistica dei sindacati che hanno organizzato pullman da tutta Italia» e per agevolare i docenti Anief e Cobas hanno anche organizzato due convegni al mattino che consentono l'esonero dal servizio. Concentramento alle 14.30 a piazza dell'Esquilino, poi in corteo fino a piazza Bocca della Verità dove sarà allestito un palco per gli interventi. Al termine monologo di Ulderico Pesce, che «ci accompagna nelle manifestazioni già dall'anno scorso perché crede in questa lotta». Nella piattaforma la richiesta al Miur «di ritirare il concorso; di restituire alla scuola delle risorse sottratte con i tagli della Gelmini; un piano di assunzioni a tempo indeterminato sui posti vacanti e disponibili; ritiro del pdl 953 (ex Aprea)». Per bloccare il concorso, la Flc - Cgil ha intanto inviato un appello al Parlamento. «L'attuale fase non è adatta per bandire un concorso i cui fondi potrebbero essere destinati alle tante esigenze della scuola italiana», scrive la Flc Cgil, chiedendo anche investimenti e stabilizzazione dei precari.



Esame di ammissione alla facoltà di medicina all'università statale di Milano FOTO DI MATTEO CORNER/L'ESPRESSO

Il Partito Democratico del Piemonte ed il Gruppo consiliare regionale si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

ADALBERTO MINUCCI

ne ricordano l'impegno istituzionale, la passione politica e il rigore morale

Torino, 21 settembre 2012

La presidente Anna Finocchiaro, le senatrici e i senatori del Pd partecipano con profonda tristezza al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

ADALBERTO MINUCCI

Linda e Massimo D'Alema partecipano al cordoglio per la scomparsa di

ADALBERTO MINUCCI

Cara Lucetta, sono molto addolorato per la scomparsa di

ADALBERTO

amico e compagno di molte battaglie. Ricordo con rimpianto lo spirito di tolleranza e di mite gentilezza con le quali, anche nei nostri momenti di contrasto, ha accompagnato i comuni affanni della politica. Con lui l'insieme della sinistra, nelle sue diverse espressioni, perde un esponente di spicco e un intelligente, acuto e appassionato militante. Ti abbraccio nel doloroso ricordo. Achille Occhetto

La Direzione e la redazione de l'Unità ricordano con affetto

ADALBERTO MINUCCI

giornalista de l'Unità a Torino, direttore di Rinascita, dirigente del Pci, un uomo che ha vissuto il giornalismo e la politica con sobrietà e con grande passione.

KASPERSKY

INTERNET SECURITY

Safeguarding Me

Voglio poter navigare liberamente, fare shopping ed effettuare pagamenti online, sentendomi sempre protetto. Per questo uso Kaspersky Internet Security.

www.kaspersky.it